Anno IV. Udine — Mercoledì 24 Marzo 1886 N. 71.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

IL PROBLEMA IRLANDESE

L'analisi del problema irlandese lo mostra più arduo assai che non sembri a chi lo guarda in prospettiva lontana.

Gladstone potrà forse accordarsi con Parnell intorno ad un *modus vivendi* atteggiante *l'home rule* e la emancipazione dei terreni, ma senza successo.

Ciò perchè Parnell non governa l'agitazione irlandese, ma ne è l'istrumento. Dietro a lui stanno: la grande Società *Hibernia* o *Feniana* dei due milioni di irlandesi rifuggiti negli Stati Uniti, che dal 1862 mandarono ai fratelli insulani trenta milioni di franchi per alimentare l'agitazione intesa alla rivoluzione ed alla separazione. Perchè a quella società s'armonizza nell'Irlanda la *National Irish Leage* che ha già mille duecento sezioni e della quale ora è capo O Connor; il partito cattolico che pende dal Vaticano e dai legittimisti della Francia e del Belgio non transige coi protestanti, e nè Gladstone, nè Morley, nè Chamberlain, nè Cowen il radicale, sono disposti a scendere a Canossa sulle orme di Bismark. Perchè degli irlandesi una quinta parte, ovvero, un milione nella provincia Ulster accentrata a Belfast sono orangisti che mandarono al Parlamento diciotto conservatori e paventano d'essere abbonati in preda ai fanatici furibondi irlandesi. Perchè finalmente se anche lo Stato inglese facesse lo sforzo di redimere le terre dagli inglesi affittate agli irlandesi, per dare ai più umili almeno un ettare di terra ed una vacca, come disse Chamberlain, le condizioni di quei proprietari sarebbero ancora disperate, come rimasero quelle dei servi della gleba redenti nella Russia, per mancanza d'istruzione e di capitali mobili.

James H. Tuke, molto famigliare nelle condizioni agrarie irlandesi, nello *Spectator* del 6 marzo corr. scrive, che dietro Parnell e Davitt, e l'arcivescovo Croke sta la squallida figura della povertà (*the gaunt form of Poverty.*) Mostra che i seicento mila affittaioli irlandesi coltivano insieme solo due milioni ed un terzo d'ettari di terreni coltivati specialmente a patate, ad orzo, onde nel 1880, per mala stagione afflitte le patate, la carità pubblica dovette alimentare un milione d'agricoltori. I debiti de' quali già superano il valore delle terre che coltivano, onde moltissimi sono incapaci a comperare semi, a condurre operai in aiuto alle messi. Questi sostengonsi con piccoli guadagni, andando ai lavori agrari della Scozia, nell'Inghilterra, e con sussidi tratti dai fratelli americani.

Similmente argomenta il dott. Tommaso Maguire cattolico e professore nell'Università di Dublino. Mostrando come per secolari disordini ora gli irlandesi non rispettano più alcuna legge, che nell'Irlanda proprietà e vita diventarono incertissimi, e che quell'isola abbandonata al radicalismo, diventerebbe una spelonca di ladri (*a den of thieves*). Ciò pubblicò egli a Dublino in opuscolo dal titolo *England Duty to Ireland*, il dovere dell'Inghilterra verso l'Irlanda. Guai, soggiunse, alla minoranza protestante abbandonata alle brutalità dei parnellisti; potrebbe attirarsi il Vespro siciliano. Le guarentigie promesse da Gladstone, scrive un altro, alla minoranza sarebbero inefficaci, Parnell non potrebbe dominare la procella scatenata, come non la dominarono nè Masaniello, nè Robespierre. L'Inghilterra dovrebbe accollare all'Irlanda almeno un decimo dei venti miliardi di franchi del debito suo, e quell'isola fra due mesi fallirebbe. Essa, come già accennò Parnell, proclamerebbe tosto fiero protezionismo. Espellerebbe tutti gl'impiegati scozzesi ed inglesi, toglierebbe le dotazioni alle chiese protestanti, darebbe le scuole ai preti cattolici.

Gli inglesi d'ogni partito col *Land Act* per l'Irlanda 1870 migliorato con quello del 1881 e coll'*Irish Land Purchase Act* del 1885 mostrarono d'essere disposti ad ogni sacrificio per medicare i mali dell'Irlanda, e fare ammenda delle violenze dei loro antenati. Ma il rinnovamento dell'Irlanda, non può seguire d'un tratto, è conquista di lenta e graduale evoluzione. Ed anche Gladstone ed i radicali se vorranno precipitare, provocheranno reazione anche contro sè stessi.

G. Rosa.

A proposito di elezioni

Il rivistaio politico della *Nuova Antologia* scrive:

« Se con una maggioranza di soli 15 voti, tornasse malagevole all'on. Depretis il governare, e chiarisse indispensabile lo scioglimento della Camera, la facoltà di fare le elezioni generali spetterebbe probabilmente all'attuale presidente del Consiglio anzichè ai suoi avversari. Lungi da noi il pensiero di prevenire le risoluzioni della Corona, ragioniamo soltanto per via di congetture, ed esponiamo che a nostro avviso, hanno maggiori probabilità di avverarsi: da un lato pertanto abbiamo la riconosciuta impotenza dell'Opposizione a rovesciare il Gabinetto e a formare una nuova amministrazione; dall'altro ci troviamo in presenza della difficoltà di governare con una maggioranza esigua. Non vi sono che due vie per uscire da questo poco lieto stato di cose: o sciogliere come abbiamo detto, la Camera, oppure stabilire una tregua, la quale permetta al Ministero di far votare l'*Omnibus* finanziario e i bilanci e di ritardare le elezioni generali fino al prossimo autunno.

« Il primo di questi partiti, quello cioè delle elezioni generali immediate, presenterebbe numerosi e gravi inconvenienti. Nè il Governo, nè l'Opposizione sono abbastanza preparati in questo momento a una lotta elettorale.... »

Due righe di commento le fa la *Tribuna*.

La riconosciuta impotenza dell'Opposizione a formare una nuova amministrazione è una trovata del rivistaio — e una trovata di quelle che non potrebbe fare chi non giudichi e scriva in perfetta malafede.

Non solo questa impossibilità non esiste, ma dato che un'amministrazione di sinistra si formasse, essa non solo governerebbe ma avrebbe *nella Camera attuale* una grossa maggioranza.

Le due vie per uscire dal poco lieto stato di cose in cui ci ha piombato il trasformismo sono ormai ridotte ad una sola, e cioè allo scioglimento che tutto dà a credere imminente.

Noi abbiamo detto e ripetiamo che le elezioni generali fatte dall'on. Depretis *possono costituire un pericolo* per le istituzioni — ma se si è deciso, colà dove si puote, che l'on. Depretis le faccia, è meglio sotto tutti i rapporti che esse abbiano luogo a breve scadenza.

Che l'Opposizione sia o non sia preparata alla lotta, al rivistaio dell'*Antologia* deve premere poco. Quanto alla preparazione del Governo gli domanderemmo volentieri in che cosa essa possa e debba consistere — se a questi lumi di luna, una domanda siffatta non peccasse troppo d'ingenuità.

Siamo infatti giunti a tale che della ingerenza del Governo nelle elezioni politiche non si discorre più, a quattro occhi o ad un tavolo di caffè, ma se ne tratta pubblicamente in fogli e riviste, e la discussione verte non già sulla legittimità di questa ingerenza, ma sulla efficacia maggiore o minore con cui questa ingerenza può esercitarsi. Il dovere di un governo, lo si capisce dalle parole che abbiamo citate; sarebbe quello di « prepararsi bene » di tendere cioè la rete delle influenze, di ripulire la macchina amministrativa a fine di poterla far manovrare al momento dato col massimo effetto utile.

Non c'è che dire! Dopo 25 anni di sistema costituzionale, l'Italia è arrivata a un bel punto!

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23. — Pres. BIANCHERI.

Nicotera interroga il ministro dei lavori pubblici intorno ai ritardi inqualificabili nella costruzione della linea di Eboli-Reggio.

Genala (ministro dei lavori pubblici) si scusa, esponendo la necessità di nuovi studi.

Baccarini parla per fatto personale. Egli difende la legge del 1879, e fa ricadere la responsabilità al governo imperito od inerte.

Esaurita l'interrogazione di Nicotera, il presidente proclama l'esito della votazione sull'omnibus:

Votanti 245.
Favorevoli 196.
Contrari 49.

In Italia

Il 22 marzo a Treviso.

L'altra sera le autorità municipali di Treviso e le associazioni deposero una corona a piedi della statuetta ai martiri dell'indipendenza.

Alle ore 7 partirono dal palazzo municipale le associazioni con le loro bandiere con la banda e fiaccole a vento. Eranvi la rappresentanza municipale, il cav. Sartorelli presidente dei reduci, le altre associazioni e molta folla.

Il cav. Francesco Sartorelli, giunto che fu il corteo in piazza della Indipendenza, pronunciò belle parole di circostanza consegnando la corona da appendere al prosindaco.

Il co. Bianchini pure rammemorò la data gloriosa, ispirandosi nel breve ed opportuno discorso a patriottici e nobilissimi sensi.

La musica suonò quindi l'Inno Reale e quello di Garibaldi che furono applauditi. Al suono delle allegre canzoni del 48 il corteo fece un breve giro, ritornando al municipio ove si sciolse. Altra corona fu deposta dalla associazione Savoia. Ordine perfetto.

Il disastro di Roma.

Continua l'irritazione del pubblico per il disastro di ieri ai Prati di Castello. Tutti i giornali reclamano provvedimenti contro il sistema assassino delle costruzioni. Si apersero collette. I sette feriti sono aggravatissimi.

Si spera, dopo quest'altra catastrofe, che il Senato affretterà la discussione della legge sugli infortuni.

All'Estero

La minaccia di uno sciopero colossale in America.

Non è appena cessato lo sciopero dei conduttori di tramvie, dove la mirabile obbedienza agli ordini del Comitato supremo dei *Knights of Labor* fu pari alla solidarietà dei 15 mila scioperanti, che se ne annunzia un altro, non ristretto ad una classe sola di lavoratori, ma generale, unanime, imponentissimo, a cui prenderanno parte gli uomini di lavoro di New York, d'ogni ordine essi siano, dai camerieri di *Restaurant* ai cocchieri di vetture pubbliche, dai falegnami ai pasticcieri, dai tipografi ai meccanici, ecc., ecc.

Si dice adunque che la grande Associazione Protettrice degli operai abbia deciso di bandire questo colossale sciopero, non tanto per avere aumentate le paghe, quanto diminuite le ore di lavoro e dia opera assidua coi mezzi di propaganda, onde disponga in paese e in segreto, perchè nessuno manchi all'appello.

New York 23. Lo sciopero degli impiegati ferroviari nel Missouri e nel Kansas continua. Temonsi gravi disordini.

Per vendicare una figlia del popolo.

Telegrafano da Londra:

Il castello di Bromwich, presso Birmingham fu assalito ieri l'altro da sette mila persone, avendo il figlio del proprietario del castello sedotta una ragazza del popolo. La madre del seduttore si è suicidata; il seduttore e due sorelle scamparono miracolosamente.

---

33 **APPENDICE**

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

Quanto a me però posso sorgere ad impugnare quella sentenza con fronte sicura; poichè nel matrimonio non solamente ho trovato affetti grandi e mirabilmente fecondi, ma gioie tranquille e serene, giorni di pace e di felicità, che l'angelo della morte ahi! m'ha troppo presto involati.

. . . .

« Nell'essere da mia figlia le ho domandato, così senza parere, se, quanto a Clara, s'era accorta mai di nulla, e se quella ragazza poteva avere qualche segreta passione che l'eccessiva timidezza di carattere le avesse impedito di manifestare a suo padre. La domanda era imbarazzante; sapevo che Maria era gelosa di Clara e Clara di Maria; chieder dunque a questa oltre il sacrifizio dell'amore anche *quello* della gelosia, per il momento era troppo: in seguito ero convinto che l'avrebbe fatto.

« L'incertezza e la titubanza della mia figliuola nel rispondermi m'hanno confermato nel sospetto che quella fanciulla sia innamorata di Gustavo. Infatti quanto a Enrico non ci penso neppure: Clara è troppo timida, troppo innocente, per innamorarsi d'un uomo maritato: quanto all'altro e perchè essa non può amarlo? Anche il dottor D'Avrigny esclama nel romanzo di Dumas: « e pure « la cosa è semplicissima; egli ha ven« titrè anni, essa ne ha diciannove, sono « giovani, sono belli, si amano ».

« È inutile dunque che il padre di Clara perda il cervello in congetture diverse da questa: Clara è innamorata di Gustavo? Probabilmente non sognerà neppure d'aver gettato in una creatura *così buona, così timida, così sensibile* il germe d'una passione che non corrisposta può cangiarsi in una malattia morale, in una di quelle tremende malattie che non perdonano mai... »

A questo punto il conte dovè interrompere il giornale per leggere questo biglietto del signor d'Aubignè:

« Amico mio,

« Clara è peggiorata: se non vi fosse di grave disturbo, venite subito da me. Avrei dovuto, è vero, venir io da voi; ma non voglio lasciare neppure un momento mia figlia ».

D'Aubignè ».

Il signor di Rouvray battendosi con la mano la fronte, esclamò:

— Non ci mancherebbe altro che una disgrazia in casa d'Aubignè.... e poi il quadro desolante della mia vita è compiuto.

XXI.

Appena il conte entrò nel palazzo d'Aubignè, la prima persona che gli si fece incontro fu il signor Persigny, medico della famiglia, che egli aveva combinato qualche volta in casa d'Enrico.

— E così, caro dottore? — egli chiese con impazienza.

Il dottore per tutta risposta si strinse nelle spalle e torse un po' la bocca, come per dire: « La malattia c'è, ma io ci posso far poco ».

— Capisco, capisco; ditemi però senza tanti misteri le condizioni di salute di questa ragazza. Caro Persigny, io non sono di famiglia, e con me potete parlare con franchezza.

— Ebbene, vi dirò che per ora, non vi sono sintomi tali da giustificare le apprensioni del signor d'Aubignè; ieri è vero, l'ammalata stava assai meglio...

— E il peggioramento?

— Consiste in una maggiore prostrazione di forze... che io attribuisco a qualche commozione troppo viva che bisognava in tutti i modi aver risparmiato alla fanciulla... Ma ecco appunto il padre di lei in persona, col quale vi lascio per tornare in camera dell'inferma.

Essendosi infatti avvicinato il padre di Clara, il dottore gli chiese con premura:

— Nulla di nuovo eh!

— Per ora non mi pare: continua però l'abbattimento e la sonnolenza di poc'anzi. Dottore, per carità non la lasciate finchè non ritorno.

— Non dubitate, non dubitate, — rispose il signor Persigny; e s'avviò nella camera di Clara.

Il signor d'Aubignè e il conte erano rimasti soli.

— E così, che vi diceva il dottore? chiese il primo con ansietà.

— Mi diceva... che siete troppo apprensivo; e che le condizioni di salute della vostra figliuola non sono poi tali da mettersi in pensiero.

— E... non vi diceva altro?

— Ah! mi parlava della causa probabile del peggioramento di stanotte, quando siete arrivato voi.

— Ebbene, ora che siamo soli, sedetevi qui accanto a me, ed ascoltatemi.

Così dicendo accennò un canapè, ove si misero a sedere tutti e due l'uno accanto all'altro; quindi riprese:

— L'altro giorno quando vi lasciai, caro Rouvray, pensai subito tra me: se la notizia del duello tra Enrico e Gustavo ha prodotto in Clara impressione così profonda, la notizia opposta, quando non le venisse data tutto ad un tratto, potrebbe farle del bene. Appena quindi giunsi in camera di lei, profittando d'un po' di miglioramento che le permetteva di star seduta sul letto, le dissi per prepararla:

— Clara, se mi prometti d'esser calma ti darò una nuova che ti farà piacere... ti recherà anzi un po' di sorpresa.

— Che nuova? su, babbo: la voglio saper subito.

— No; no, — le dissi; — questo è il vero modo perchè non ti dica nulla.

— Babbo, sarò buona, sai; ma dimmi subito...

E poichè io, vedendo che s'esaltava, indugiavo un poco a rispondere:

— Ah! — esclamò con un grido di gioia; scommetto che l'ho già indovinata... il signor di Villeroy ed Enrico non si batton più.

— Ecco, ecco, questo si chiama correr troppo con l'immaginazione, — le risposi: con codesta testolina a vapore non solamente hai indovinata la verità, ma... l'hai oltrepassata, e quindi sei caduta di nuovo nel falso.

— Ma perchè dunque non mi dici chiaro: La cosa sta così e così, cattivo *che sei?*

— Ti voglio contentare, — le dissi: sappi dunque che tanto io che il signor di Rouvray abbiamo un filo di speranza che il duello possa essere impedito...

— Ah! un filo di speranza! e questa è la bella notizia che m'hai fatto aspettar tanto? — rispose alzando le spalle e fingendosi adirata con me.

— Questo filo di speranza, figliuola mia, potrebbe bene quanto prima aumentare e divenire anche certezza...

— Oh! allora è un'altra cosa... — soggiunse tentennando il capo e baloccandosi con alcuni fiori che le avevo fatto portare dal giardino.

— Ebbene, — mi venne fatto di dire; — se fosse e dunque come tu speri?

(Continua)

In Provincia

Tricesimo, *23 marzo.*

Nel maggio 1885 il Congresso di Udine per l'industria del caseificio premiò con medaglia e con L. 50 la nostra latteria, per la *evidente registrazione dell'esercizio industriale e per la buona gestione economica.*

Dieci mesi dopo, il Consiglio della latteria chiama un distinto ragioniere a mettere in ordine i registri.

Come si fa a cadere così in basso?

Il conte Angelo *Montegnacco* teneva in addietro i registri e dirigeva la gestione, ma, nominato presidente il conte Valentinis, Montegnacco non ha potuto reggere e si è dimesso.

Assunse la gestione il co. Valentinis, giovandosi ora di Tizio, ora di Sempronio e disputando con tutti, donde il disordine da tutti preveduto, mancato essendo l'animo nei Consiglieri di pregare il conte a lasciare la presidenza per non compromettere la istituzione.

Il conte e cavaliere Giuseppe o Giuseppe-Uberto Valentinis è un alto personaggio, colto, gentilissimo, amabilissimo, simpaticissimo, ma poco fortunato. Con tutte le migliori intenzioni del mondo, dove comanda lui, nasce il disordine. Egli è presidente della Società operaia, ed i soci non vanno d'accordo; è presidente della latteria, ed i soci non sanno a qual santo votarsi perchè non rovini; egli il mese scorso voleva correggere amorosamente una vecchia settuagenaria, e la infelice colta da paura è caduta, dando origine alla chiacchera ch'egli l'avesse bastonata e gettata in un *fosso.*

Per me credo che sia un equivoco, e sarei lieto che la voce fosse smentita, non perchè l'ambiente del castello non possa alle volte evocare dei fumi di altri tempi, ma perchè, essendo delegato scolastico mandamentale e sopraintendente alle scuole del Comune, l'atto villano sarebbe un brutto esempio per gli alunni.

L.

Vernassino, *22 marzo.*

Ancora della strada di Vernassino (1)

Questa volta invece del *mellifluo* ma pur sempre dignitoso corrispondente vernassinese, sono stato tentato a rispondere io alla petulanza del signor *Nullo* o *Nichil* corrispondente di S. Pietro al Natisone. Dico tentato, giacchè non meritano di certo risposta alcuna le corbellerie da lui pomposamente propalate nel *Friuli* del 28 febbraio e 11 marzo a proposito della strada di Vernassino.

La buon'anima del signor Nullo non sapendo quali armi opporre ai forti argomenti che si leggono nel *Forumjulii* in merito alla strada suddetta, si perde in frivoli attacchi personali, e quello che va di più, se la pretende anche da spiritoso.

E senza occuparmi per ora di certe idee cosmopolitico-amministrative trascendentali che il signor in discorso più o meno consciamente professa nel suo grande sistema di concentramento, vengo a chiedere conto in particolare all'interprete dei desideri delle masse della Schiavonia, del suo spirito di giustizia *distributiva nei rispetti della strada di Vernassino.*

Come va ch'egli nega ad una frazione delle più importanti il diritto di una strada agevole e non pericolosa dopo che le altre ebbero tutto il loro ben di Dio? Dopo che la frazione di Vernassino ha contribuito a tutti i lavori fatti sino dal 1811, senza aver goduto altri benefici che 500 lire per la canonica ed un piccolo sussidio pel cimitero, la manualità del quale, volere o non volere, fu prestata interamente da questa popolazione? Ecco il suo perchè; la frazione di Vernassino, dice lui, l'interprete dei desideri delle masse della Schiavonia, non dà che una piccola entrata al comune cui appartiene; e qui valga il vero. È stato già detto e (se lo scriva nel suo portafoglio per non dimenticarselo una seconda volta) che Vernassino oltre a tutte le imposte dirette ed indirette, paga soltanto in canoni ogni anno oltre 1500 lire. Per ricredersi poi delle sue false asserzioni si prenda, sig. Nullo, il disturbo di andare alla r. agenzia e troverà che i fondi di Vernassino nei riguardi dell'estimo sono censibili al paro di quei di Ponteacco, che anzi formano con questi una mappa sola, e così nell'atto stesso potrà verificare che *tasse non indifferenti si* pagano per fabbricati e ricchezza mobile. Per le spese ospitaliere poi e sussidi a domicilio esamini pure i consuntivi comunali e dovrà convincersi che per Vernassino si spende molto meno che per ciascuna delle altre frazioni. Questi sono fatti incontrastabili signor Nullo. Ma egli avversa questa strada perchè la trova inutile ed inconveniente. Inconveniente perchè all'infuori di zucche e carote non vide altri generi d'esportazione, le quante volte salì il monticello di Vernassino.

E che colpa ne abbiamo se è corto anche di vista? Ma si metta gli occhiali signor Nullo e vedrà che oltre al buon cividino qui si *producono* tutti i generi che comporta la nostra zona. Inconveniente poi perchè si potrebbero fare cose più utili — fosse pure che i nostri montanari dovessero ancora addattarsi alla soma del carico sulle spalle (sic).

Ah qui ci torna molto a proposito il dire « Terra versete e ficchete sotto ».

Così è messo in chiaro anche il metodo del tutto nuovo che tiene il sig. Nullo nel suo ragionare; innanzi ad argomentazioni così forti e stringenti, a pensieri così alti e profondi io m'arresto, col dire, che piaccia o non piaccia al sig. Nullo, la strada di Vernassino è già a buon punto della sua costruzione e che il lavoro fin qui eseguito si presenta *mirabile sotto* ogni aspetto, e quelle stesse *menti leggere* che l'hanno decretata penseranno di farle avere anche la necessaria larghezza. E questo è quanto.

E. B.

(1) Essendo nostro costume quello di essere imparziali, pubblichiamo la presente che contraddice ad una corrispondenza pubblicata tempo fa sul *Friuli*, da Vernassino.

N. d. R.

S. Vito al Tagl. *21 marzo.*

Teatro Sociale.

Ho voluto attendere anche la terza rappresentazione del *Barbiere* per mantenere la promessa d'informare il pubblico dell'esito che si ebbe, e riportare le impressioni generalmente prodotte.

E comincio. Platea e palchi tutte le sere affollati. E a chi non piacciono la musica ed il canto?

L'orchestra suonò egregiamente e la esecuzione perfetta della sinfonia e di tutti li altri pezzi riscosse infiniti applausi. Vanno ricordati i dilettanti signori Raccanelli (*clarino*) e G. Vianello (flauto) nonchè il nostro maestro che, primo violino, diede prove di valentia e precisione non comuni. Speciale ricordo va poi *meritatamente tributato* al simpatico direttore d'orchestra sig. Conti, che riuscì con poche prove ad offrire al pubblico l'esattezza ed inappuntabilità dello stupendo spartito rossiniano.

Ora un cenno degli artisti.

Il tenore, sig. Gozzolini, nella prima sera non soddisfece il pubblico. Forse la distanza del tempo che cantò nel *Barbiere* ed il solito timor panico che comunemente provano li artisti, non gli permisero di farci sentire la sua voce di buona scuola. Nelle sere successive migliorò d'assai sì che venne ripetutamente fatto segno d'applausi. Nel recitativi procuri di correggere il difetto di precipitar troppo le parole per non creare incertezza negli altri.

Il baritono, sig. Ettore Garossi (Barbiere) non poteva far di più. Giovane simpatico, non teme il pubblico al cui si presenta con garbo e disinvoltura sostenendo il suo carattere, che interpretà stupendamente, con vera mirabilia.

La voce, gradita all'orecchio, l'adopera con vero talento musicale ed in ogni suo atto si rivela il appassionato artista che nulla trascura per cattivarsi il pubblico, che l'ascolta con piacere. *Egli è il Figaro* nato fatto. Fragorosi battimani più volte l'accompagnarono, e nel duetto del II atto fu specialmente festeggiato.

Il basso Ermenegildo Poletto (don Basilio) fu in qualche punto applaudito. Ha voce estesa e sonora e canta con amore. Giovane ed intelligente, collo studio giungerà ad acquistarsi li onori ed il favore del pubblico.

Del buffo, sig. Attilio Capitani (don Bartolo) io non so proprio come presentarlo.

Giovanissimo, possede tutti i doni che Madre Natura può dispensare.

La sua voce non è estesa ma la si sente con crescente desiderio. Ciò che gli dà poi diritto ad essere l'oggetto di continui battimani si è l'intonazione perfetta e l'azione drammatica ch'eseguisce con tutto sentimento, facendo schiudere al riso le labbra del più misantropo ed eccentrico degli uomini. Nel duetto colla Rosina, (II atto) egli fa smascellare dalle risa; attento, non perde d'occhio la magica bacchetta del direttore d'orchestra, da cui riceve un sorriso, in segno di approvazione. Fama eletta d'artista ed un brillante avvenire gli sono certamente preparati.

I cori e le parti comprimarie discretamente, e la Berta nell'a *solo* del III atto ottenne ripetuti applausi.

Ed ora al *dulcis in fundo.*

La signorina Avoledo, prima donna soprano assoluto vorrà scusarmi, se la posposi a tutti, nel mentre avrei dovuto collocarla in prima linea; è tanto cortese che saprà ....

Ho detto che al carattere di Rosina mirabilmente si prestava, e non m'apposi al vero.

Oltre ad essere simpatica e possedere una voce forte e delicata che fa salire alla nota più acuta, è franca e sicura. Ottima fama la precedeva nell'esito brillante ottenuto a Bassano ove uno stuolo di sinceri ammiratori la facevano corona e non poteva fallire. Infonde vita ed anima negli altri artisti ed ha un possesso di scena veramente meraviglioso.

Nella cavatina del II atto, trasse all'entusiasmo il pubblico che le prodigò un mondo d'applausi ed ovazioni. Nel valtzer dell'Arditi che canta alla lezione di musica nel III atto, elettrizza, inebbria, affascina, tanto che il pubblico scoppia in fragorosi evviva e battimani chiedendo il bis. Questa giovane artista non tarderà a salire sublime la scala del *mondo teatrale.*

Riassumendo; l'esito fu quale lo previdi, brillante; considerate certe ragioni locali così pur l'ottenesse l'altro spartito che *fra* giorni andrà in scena.

Un grazie all'on. Presidenza che cercò il possibile perchè lo spettacolo incontrasse il pubblico favore.

Gli occhi sono stanchi, il capo si piega, il letto m'attende, vado quindi a riposare, e buona notte.

Castore.

Palmanova, *21 marzo.*

Era tanto tempo che non vi dava mie nuove e sono felice di *rompere* il ghiaccio *con una corrispondenza allegra!*

Sabbato sera il nostro Circolo musicale ci fece gustare una bellissima serata.

La musica inspirata di Benedetto Marcello il grande compositore sacro del secolo decorso, venne sentita con quella devozione che essa davvero merita.

Benissimo un pezzo del *Rigoletto* per piano a quattro mani eseguito dalla signorina Gisella Calsutti e signor V. Franz.

Applauditissima la romanza nel *Gustavo Vasa* cantata dalla signora Fausta Bortolotti-Ferazzi.

Si sentì con piacere la sinfonia *Zampa per* violino e piano, eseguita dai signori A. Ferazzi e R. Tomadini. La stupenda romanza del *Ballo in Maschera* (*Eri tu*) venne cantata dal sig. A. Piussi con passione e coloritura non comune; talchè si ebbe lunghi e meritati applausi.

Si applaudì poscia un'altro pezzo a quattro mani suonato dalla signora Ida Lazzaroni e signor R. Tomadini.

Piacque molto un'*Ave Maria* Originale scritta dal sig. V. Franz, e gli esecutori di essa furono applauditi.

La signorina Ida Lazzaroni ed il signor V. Franz, vennero poscia applauditi in un *Duo* concertante per Armonium e Piano nella (*Ida*).

Piacque poi molto e venne insistentemente la romanza dei *Lituani* cantata dal sig. A. Piussi.

Noto poi che fuori programma il sig. Gabrici di Cividale cantò due arie, una nel *Rigoletto* e l'altra nella *Favorita* che vennerosi molto applaudite.

Chiuse poi il trattenimento la sinfonia del *Guglielmo Tel* per piano a quattro mani ed Armonium, dalla signora Ferazzi e dai signori R. Tomadini e V. Franz.

Speriamo d'aver presto un'altro trattenimento uguale ed io non mancherò di tenervi informati da fedele cronista.

X.

In Città

L'ufficio di Redazione ed Amministrazione del giornale il *Friuli*, nonchè la Tipografia Marco Bardusco, sono dalla via Manin, trasportati in via della Prefettura N. 6.

Consiglio comunale. Alle ore 1 pom. del 29 corr. nella sala della Loggia è convocato il Consiglio comunale per deliberare sugli argomenti qui sotto indicati.

1. Comunicazione di deliberazioni d'urgenza *della Giunta.*

2. Revisione della lista degli elettori politici.

Revisione della lista degli elettori amministrativi.

Revisione della lista degli elettori commerciali.

3. Terna per la nomina del Giudice Conciliatore pel triennio da 3 aprile p. v. in poi.

4. Designazione dei consiglieri, che vanno a cessare dal loro ufficio nel corr. anno.

5. Scuola d'arti e mestieri — Aumento del contributo annuo a peso del comune per l'attuazione dei nuovi programmi.

Società Reduci. (*Comunicato*). Questo sodalizio figurerà, colla bandiera sociale, il 4 aprile p. v. alla inaugurazione del Monumento commemorativo la Sortita di Marghera 27 ottobre 1848.

I Veterani e Reduci che intendessero di intervenire a quella solennità, sono pregati di annunciare il loro nome a questa Sede entro il 31 corr.

L'ufficio sociale è aperto in tutti i giorni non festivi dalle ore 7 alle 8 pom.

Cucine Economiche. Ricordiamo che questa sera alle ore 7 nella sala del protocollo si riunisce per la prima volta il neo-Comitato.

Amministrazione delle Poste. (*Comunicato*). Si rende noto che a datare dal 1 aprile p. v. i *vaglia internazionali* che si cambiano coll'Austria-Ungheria, col Belgio, coll'Egitto, colla Francia, colla Germania, col Lussemburgo e colla Svizzera, *potranno*, a richiesta dei mittenti, essere anche avviati per *mezzo del telegrafo.*

Inoltre si rende pure noto che a cominciare dallo stesso giorno gli uffici postali s'incaricheranno della *riscossione degli effetti o ricapiti di commercio*, da e per gli Stati predetti, e da e per il Portogallo e la Romania, semprechè si tratti però di effetti o di recapiti non eccedenti L. 1000.

Per conoscere le tasse relative ai due servizi e per avere informazioni circa le formalità da compiersi quanto alla riscossione degli effetti di commercio, il pubblico non ha che a rivolgersi agli uffici postali, poichè da essi otterrà tutte le *notizie ed indicazioni necessarie.*

Alla Predica. Un tale che ha ancora la melanconia d'andare qualche volta alla predica in Duomo, ci scrive:

Il giorno di S. Giuseppe, non avendo nulla di meglio a fare, mi presi la bizza di recarmi al Duomo, dove alla distesa suonavano le grosse campane, ed avendo sentito che il Quaresimalista era un valente oratore, e che si sarebbe tenuto discorso di S. Giuseppe di cui io pure porto il nome, volli persuadermi per *diretta audizione se anche questo oratore* avrebbe parlato della Confessione, nella supposizione che il falegname avesse fatto dei confessionari, tanto più *che siamo in pieno Giubileo*, durante il quale, sarà pur buona cosa vuotare il sacco, tanto più che ogni pretucolo, in questo tempo ha facoltà di perdonare le più grandi eresie, e di slegare da tutti quei vincoli delle scomuniche, dalle quali la maggior parte degli italiani, senza saperlo, si trovano vincolati.

Mi trovava un po' distante dal pulpito, perciò perdeva qualche parola, ed aggiungendosi ancora una pronuncia forestiera, ed un favellare precipitoso, mi convenne fare un qualche giro per situarmi in *luogo ove potessi* intenderlo un po' meglio. Per queste circostanze potrebbe quel monsignor Predicatore moderare la dicitura in uno alla mimica, e riservare il bianco lino unicamente per tergere gli apostolici sudori, senza far mostra, agitandolo di parteggiare, quasi a dire, per la *bandiera bianca*, su di che non si volle sentire di transizione.

Dall'*esordio* non capiva un bel niente dove si avesse a parare. Dopo un quarto d'ora, in cui ebbe a vociare sulla incredulità, sull'ateismo, sull'indifferentismo, sul materialismo, e su tutti gli altri *ismo* filosofici-teologici e morali, finalmente cava fuori anche S. Giuseppe. A che fare? A *dimostrare* come *due e due fanno quindici*, che l'*immortale Pio IX* ebbe l'alto consiglio, il peregrino pensamento di costituire S. Giuseppe Patrono della Chiesa Universale, e qui me la perdoni S. Pietro, se costituito pietra angolare dopo il Grande Costitutore del Cristianesimo va perdendo della sua singolarità quasi che col tempo avesse perduto di quelle eccelse prerogative, che a lui solo e non ad altri furono date. Ma si accordi pure, che ad accrescere la divozione dei fedeli si abbia voluto aggiungere un nome simpatico qual'è *Giuseppe* come Protettore degli interessi della Chiesa; però l'asserire che proprio S. Giuseppe è designato a combattere l'ateismo, *il materialismo* e la moderna filosofia mi sembra o che si giuochi colla bontà dei nostri udinesi, o che sia il Quaresimalista venuto in questa città coll'idea di sballarle grosse, o d'essere creduto sulla sua sola parola e sulla propria fantasia.

Simili induzioni mi sembrano più originali di quella sopracitata dei *Confessionari*, giacchè quando mai si ebbe a sentire che S. Giuseppe abbia avuto a trattare di scienze, di idee nuove, di fatti preistorici ecc. ecc.? Una sol cosa vera si dice di lui, ed è quella che fu un *Uomo giusto* e si potrebbe perciò dire Uomo *pratico* e non *teoretico*, buon Padre di Famiglia etc.

Questo dovea afferrare il Reverendo Predicatore e non l'*anacronismo* da lui spacciato come buona moneta oratoria.

Fu poi una rifrittura noiosa il far entrare nell'orazione le catene, la prigione di Pio IX e del suo successore, e si ricordi che simili fandonie si possono bensì spacciare assieme alla paglia fra i visionari di Francia, ma non tra noi in questo paese.

Y.

Teatro Sociale. Ieri la compagnia Maggi con la *Cecilia* del Cossa ci dava per la prima volta sino ad ora, un lavoro italiano, ed il pubblico intervenne scarso a teatro. Ciò serva di norma a coloro (e ne abbiamo sentito parecchi) che si lagnavano perchè la compagnia non recitava che commedie e drammi francesi.

Il fatto è che il pubblico vuol passare bene un paio d'ore, e sgraziatamente, ce n'è ben pochi di lavori nostri che posseggano il segreto di interessare e di piacere.

Sulla *Cecilia* del Cossa abbiamo già detto *la nostra opinione* la prima volta che fu rappresentata tra noi il decorso anno da Adelaide Tessero. È un lavoro che segna una notevole decadenza nell'ingegno drammatico-verista del Cossa, che rinnega, anzi, tutta la sua scuola. C'è del melodramma anzichè del dramma in cotesta *Cecilia*, come già notò argutamente Ferdinando Martini, la prima volta che fu rappresentata a Roma.

Il Cossa è un artista veramente originale nel *Nerone*, un fortissimo dipintore di epoche e di caratteri nella *Messalina*; ma nella *Cecilia* non è altro che convenzionale. I *duetti e terzetti* amorosi abbondano in essa, talchè par proprio di essere all'opera.

Ed è tutto inutile fare della rettorica patriotica in arte. Dacchè in Italia non abbiamo autori che ci diano dei buoni lavori, uopo è che il *nostro teatro* tiri innanzi per amore o per forza con quelli francesi. E c'è a scommettere che questa sera alla *Niniche* interverrà un pubblico assai più numeroso di ieri sera. Per quanto discutibili, i lavori francesi, per la maggior parte almeno, hanno il pregio di non annojare, ed è già qualche cosa.

Per la novità della cronaca, dobbiamo poi soggiungere, a proposito della *Cecilia*, che il pubblico applaudì calorosamente i conjugi Maggi chiamandoli ripetutamente al proscenico alla fine degli atti.

ms.

* *

Quanto prima: Serata a beneficio dell'attrice signorina Ginevra Pavoni:

1. *Seta o cotone?* — Scherzo comico di G. Mariani (Nuovo per *queste scene*).
2. *Dalla mamma* — Nuovissima scena monologata di F. Garzes.
3. *Falso in scrittura* — Commedia di G. Gatteschi (Nuova *per queste scene*).
4. *Tentazioni* — Commedia di G. Mariani. (Nuovissima).
5. *Dal Nord al Sud.* — Commedia di D. Piccioli. (Nuovissima).

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 18 marzo 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Provincia di Verona di lire 2767.38 quale quota di concorso alla spesa sostenuta nell'anno 1885 per l'accasermamento, e deposito del Comando della Legione dei r. r. carabinieri, come da comunicato riparto fra le Provincie obbligate per legge a sostenere tale spesa.

— Alla Presidenza della latteria sociale di Treppo Carnico di L. 200 in causa sussidio per l'anno 1886.

— Alla Presidenza dell'associazione Agraria Friulana di lire 750, quale metà dell'assegno assunto per l'anno in corso.

— Al signor Cassis ing. dott. Cesare rappresentante della Società Veneta per costruzioni pubbliche di L. 25,000 in causa rata seconda dei lavori in corso, del ponte sul Cellina.

— A diversi Comuni di L. 1120.20 in rifusione di sussidi anticipati a domicilio per dementi poveri ed innocui negli anni 1884-85-86.

— Ad alcuni operai di L. 214 per lavori eseguiti al fabbricato in Udine che serve di caserma pei r. r. Carabinieri.

— Constatato che pei N. 17 mentecatti accolti nell'Ospitale Civico di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio, e della mania pericolosa a sè od agli altri, furono assunte a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Vennero inoltre trattati altri N. 66 affari; dei quali 30 di ordinaria amministrazione della Provincia, 25 di tutela dei Comuni, 8 d'interesse delle Opere Pie, e 8 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari 75.

Il deputato prov. Bissutti.

Il Segretario Sebenico.

Ringraziamento. La Famiglia Zorze commossa per le manifestazioni ricevute in occasione della perdita dell'amato suo capo, ringrazia tutte le Autorità e Cittadini, tutti che presero parte alla sventura da cui fu colpita, accompagnando all' ultima dimora la salma dell'estinto.

La Famiglia stessa sente il bisogno di esternare uno speciale ringraziamento al dott. Papinio Pennato per le amorose e zelanti prestazioni prodigate all'infermo dal giorno in cui si manifestarono i primi sintomi della terribile malattia fino a quello infausto della morte. In pari tempo si chiede scusa delle numerose involontarie ommissioni occorse nel partecipare agli amici e conoscenti la dolorosa perdita.

Trasloco. La fabbrica cornici della ditta Marco Bardusco fu trasportata nel nuovo stabilimento in Giardino dietro le carceri.

In Tribunale

Il processo dei contadini mantovani alle Assise di Venezia. Udienza pom. del 23 marzo.

Aperta l'udienza il presidente dava la parola al P. M.

Il P. M. con fina arguzia e non comune intelligenza esordì accennando alle due società dei contadini che tanto spavento infusero alla prefettura di Mantova, dice che gli arresti furono giustificati, ch'essi erano basati sui fatti, sui rapporti stessi dell'autorità di P. S. la quale avea potuto convincersi che grandi avvenimenti dovevano avvenire nel 1 aprile.

Sui testimoni uditi il P. M. osserva che egli ritiene che tutti abbiano avuto una parola d'ordine, quella cioè di venire alle assise a deporre che il Sartori e compagni in ogni conferenza predicavano la calma e l'ordine. Ma a questi testimoni non dà alcun valore, essi sono tutti contadini od amici degli imputati, ecco la ragione per cui le deposizioni furono favorevoli agli stessi imputati. Ma vi sono rapporti, dice il P. M. delle P. S. vi sono le loro deposizioni orali, ed è su questo ch'egli basava l'edificio dell'accusa.

E qui il P. M. viene a parlare a lungo sulle tariffe.

Venendo poi a parlare sulla responsabilità penale di ciascuno degli imputati, il P. M. trova che il Sartori fu l'anima, la mente il corpo dell'organizzazione della società dei contadini.

In questa associazione egli è convinto vi fosse quel principio di distruzione di cui parla l'atto d'accusa.

Sartori era la mente che dirigeva; Fiaccadori il braccio dritto al compimento dell'opera.

E qui si diffonde a parlare sugli scioperi avvenuti, sulle minaccie fatte ai proprietari, sugli scritti anonimi che vennero sequestrati, ecc. (ma di tutte queste accuse non può ritenere responsabili gli odierni imputati.

E qui d'induzione in induzione il P. M. viene a concludere che il Fiaccadori ed il Sartori *sono responsabili di* cospirazione, mentre il Nizzoli, il Melesi, il Nora, lo Speziali, ed il Verpizzi non può chiamarli cospiratori, quantunque abbia la convinzione che siano usciti dalla cerchia della legge.

Lascia ai Giurati il rispondere se essi potevano prevedere le conseguenze d'una guerra civile inevitabile, se le idee del Sartori e Fiaccadori avessero trionfato. Per il P. M. non sono d'altro responsabili che di eccitamento allo sciopero.

Del Siliprandi il P. M. fa il più bell'elogio, riconosce il suo passato patriottico, passato di abnegazione e di gloria, dinanzi al quale chinano la fronte quanti hanno cara la patria.

Ma Siliprandi oggi fa causa comune col Barbiani, con quello che non volle riconoscere la bandiera tricolore. Siliprandi e Barbiani formano due corpi ed un' anima sola. Le idee dell' uno sono comuni a quelle dell' altro e tutti e due aspirano a quelli *alti ideali*, forieri di tristi giorni.

Anche questi due egli chiede che siano tenuti responsabili di cospirazione.

E per eccitatori allo sciopero domanda siano dichiarati gl'imputati Sargi-Bolla, Avigni, Dal Bon, Soffani ed altri.

Domanda inoltre che il Barbiani insieme a due imputati a *piede libero* Tinini e Brunoni siano tenuti responsabili di ribellione contro gli agenti dell'autorità costituita.

E qui il P. M. dopo circa 4 ore finiva così il suo dire: Signori Giurati, *siate indipendenti*, la borghesia sente il bisogno di punire, non quello di vendicarsi. Quando avrete dato il vostro voto proverete un sollievo nell' aver adempiuto al dovere, e ritornati nelle vostre famiglie abbraccierete con effusione le vostre donne ed i vostri figli, e pieni di tenerezza potrete dir loro vi abbiamo difesi, ma difendendovi non abbiamo ascoltato i consigli di Nerone, ma abbiamo seguito i consigli di Tito.

Difesa Villanova.

A nome di Venezia gentile ed ospitale rivolge il saluto ai benemeriti che da tante città consorelle accorsero alla difesa ed al trionfo della giustizia.

Non tiene responsabile delle accuse che si fanno agli imputati l'egregio magistrato, che ha perorato con tanto calore, — conosce gli obblighi impostigli dalla sua posizione, — conosce che bisogna accettare l'*osso* come viene da *Brescia*. Questo processo, dice, ricorda troppo facilmente e troppo, sinistri processi d'altri tempi d'infausta memoria.

E così continua: Mi sembra che le testimonianze autorevoli siano venute a deporre non fatti, non prove, ma sibbene paure di taluni, falsi sospetti d'altri. Le mene della polizia, ecco, esclama, quali *sono* gli elementi che s' invocano dal P. M. in appoggio della sua tesi.

Ma il P. M. ha detto la frase eloquente e cioè che nè accusa nè difesa devono far stato delle deposizioni testimoniali.

Dunque, P. M. perchè le avete invocate?

Il P. M. si è appoggiato a quelle di Delegati che si schermirono dicendo: abbiamo inteso, crediamo, sospettiamo ecc.

L'egregio P. M. ha compreso che in questa causa c'era qualche cosa di anormale, che doveva imporsi alla coscienza dei giurati, ed è il rinvio della causa.

Il P. M. ha voluto trarne lode! *Io* dico, esclama il difensore — che si sono violati i diritti della giustizia.

Nel 1873 in Austria si pubblicava un regolamento di procedura che un celebre criminalista ha detto essere il migliore, col quale la supremo corte imperiale aveva la facoltà di distrarre gli accusati dai suoi giudici naturali.

Tale barbarie esiste anche nel Codice Sardo!

Dal rinvio, del quale si è fatta offesa ai giurati, è lecito ritrarre un preludio che sarà fatale per il P. M.

Ho la persuasione e l'orgoglio di appartenere ad una provincia che sente la fratellanza con le altre del regno.

Colla città di Mantova, Venezia alla quale appartengono ha dei santi e sacri ricordi da evocare.

E qui l'egregio avvocato parla delle arbitrarie misure poliziesche, cioè, degli arresti all' impazzata di quei duecento contadini.

Commuove gl'imputati, il pubblico e tutti allorquando parla del capitano Siliprandi, del Sartori che ha pure combattuto per la patria rivestendo la divisa del soldato e che oggi strazia l'animo l'osservare com' è trattato.

Il pubblico applaudì alla splendidissima orazione del valente avvocato.

Veniva quindi chiusa l'udienza, e l'avvocato Villanova veniva abbracciato da quasi tutti gli imputati.

Nella prossima udienza parlerà l'illustre prof. Ferri.

Per gli agricoltori

Lo stato delle campagne.

(Prima decade di marzo).

In causa delle condizioni barometriche dominarono negli ultimi quattro giorni forti venti settentrionali, che abbassarono fortemente la temperatura in modo che nell'ultimo giorno si ebbe il minimo termometrico decadico.

La temperatura più bassa si verificò a Camerino con —7,8 nel 9, e la più alta a Palermo con 19,9 nel 3.

Veneto. Belli i frumenti. Le basse temperature riuscirono piuttosto favorevoli alla campagna col tenere la vegetazione in ritardo. I lavori campestri procedono discretamente.

Lombardia. Le condizioni del terreno hanno impedito in alcune località i lavori campestri.

Piemonte. Continua la potatura delle viti; anche gli altri lavori, quali rimondamento di prati, concimazione di campi, spurgo dei fossi, ecc., proseguirono alacremente.

Liguria. Il repentino abbassamento di temperatura pare non abbia recato danni alla campagna, ove si eccettui qualche danno alla fioritura dei frutti presso Massa-Carrara.

Emilia. Proseguirono con alacrità i lavori campestri. Belli i frumenti. Le basse temperature, tenendo in ritardo la *vegetazione*, tornarono *favorevoli alla* campagna.

Marche ed Umbria. In causa del tempo cattivo i lavori campestri subirono un *forte ritardo*. Pare che la campagna non abbia sofferto in causa del freddo.

Toscana. Eccetto qualche pianta fruttifera più precoce, del resto, il freddo non arrecò danni alla campagna. Belli generalmente i frumenti.

Lazio. I freddi degli ultimi giorni hanno arrestato lo sviluppo della vegetazione; non pare però abbia sofferto la campagna gravi danni.

Regione Meridionale Adriatica. Le basse temperature hanno danneggiato seriamente gli alberi in fiore ed in parte anche le *fave* e gli *ulivi*. I venti *fortissimi* abbatterono in qualche località degli alberi. I lavori campestri rimasero stazionari.

Regione Meridionale Mediterranea. I prati e i *teneri germogli* di diverse piante fruttifere vennero danneggiati dal *forte* abbassamento di temperatura. I lavori campestri sono in ritardo. Nell'estremo Sud comincia a fiorire il pero.

Sicilia. L' abbassamento di temperatura ha danneggiato il mandorlo. I lavori campestri sono molto arretrati. È desiderato vivamente il bel tempo. I seminati hanno sofferto per le abbondanti pioggie. Si è fatta la prima raccolta dei carciofi.

Sardegna. Il cattivo tempo impedì i lavori campestri. Il forte abbassamento di temperatura danneggiò la fioritura degli alberi fruttiferi.

R i e p i l o g o. Il *forte* abbassamento di temperatura verificatosi sul finire della decade ha danneggiato alquanto i teneri germogli ed i fiori delle piante più precoci della bassa Italia. Nel Nord, essendo la vegetazione ancora molto indietro, il freddo non ha portato dei danni. I frumenti in generale sono belli; in Sicilia soltanto pare che abbiano un po' sofferto dalle soverchie pioggie. Ora viene desiderato dovunque dagli agricoltori cielo sereno e temperatura più mite. Nell' estremo Sud è cominciata la fioritura del pero ed il primo raccolto dei carciofi.

Notiziario

Convocazione.

Roma, 23. La *giunta per le circoscrizioni* elettorali è convocata venerdì.

Partenza d'un battaglione per l'Africa.

Annunziasi la partenza per l'Africa d'un intero battaglione dell'ottavo fanteria.

Il battaglione partirebbe subito per Napoli e s'imbarcherebbe tosto sopra un *piroscafo* della *Navigazione Generale* già pronto.

Questa notizia ha prodotto sorpresa nei circoli di Roma. Si ritiene che realmente a Massaua vi sia qualche pericolo poichè vi si manda d'urgenza questo rinforzo.

Sempre sulle elezioni generali.

La *Rassegna* polemizza con l'*Opinione* la quale si è dichiarata contraria allo scioglimento della Camera, ed alle conseguenti elezioni generali in maggio.

La *Rassegna*, invece, vi è favorevole; e dice perchè.

L'agitazione, già cominciata, se non si facessero le elezioni adesso e venissero rimandate all'autunno, durerebbe sette lunghi mesi. Tale stato febbrile sarebbe dannoso; qualunque incidente potrebbe essere causa di grave eccitazione.

La *Rassegna* poi accenna all'estate, a Massaua, al colèra. D'altronde, conclude, la battaglia in maggio sarebbe data pel ministero nelle stesse condizioni che in ottobre.

In un solo caso sarebbe utile aspettare; qualora Depretis credesse possibile un positivo accordo coi dissidenti del 5 marzo per una *ricomposizione* ministeriale.

La riforma della legge comunale.

Il *Fanfulla* assicura che nel Consiglio dei ministri di ieri fu deciso di presentare, dopo la approvazione dei bilanci, il progetto di riforma della legge comunale e provinciale. Dopo votata questa legge il ministero *farebbe le elezioni* generali. Il voto non influirebbe affatto sulla condotta del ministero.

Ricomposizione del Gabinetto.

Secondo il *Capitan Fracassa*, Depretis ieri ha avuto nuovamente una lunga conferenza col senatore Saracco per una ricomposizione del Gabinetto. Questo giornale soggiunge che, mediante l'intervento degli onor. Luzzatti e Minghetti, è possibile che Saracco entri nel Gabinetto al posto di Magliani.

L'*Opinione* crede che attualmente nè il Ministero nè l'Opposizione non debbono desiderare lo scioglimento della Camera; giacchè le elezioni generali darebbero una Camera simile all'attuale. Lo stesso giornale nega poi che Luzzatti e Saracco trattino coi dissidenti per ricondurli alla maggioranza.

GIUS. COLAJANNI

(vedi quarta pagina)

Ultima Posta

Cose di Spagna.

Madrid 23. Il *Correo* ministeriale dice: Formano oggetto di commenti le complicazioni che possono produrre la coalizzazione repubblicana nonchè le riunioni tenute da alcuni generali.

Il *Resimen* organo di Lopez Dominguez, cerca di negare l'importanza delle riunioni dei generali presso Lopez Dominquez, aggiunge però che in circostanze straordinarie il generale può salvare i grandi interessi della società.

Telegrammi

Bruxelles 23. A Seraing il lavoro continua nel grande opificio di Cokerill. Tutte le miniere di Ane e montagne scioperano. Un conflitto serio avvenne iersera a Tilleur. Le truppe fecero fuoco contro 200 scioperanti parecchi feriti. Molti arresti.

Liegi 23. Uno sciopero parziale è scoppiato nella miniera di Cloes. Gli operai principali della miniera di Lahaye *dichiararono che si metteranno oggi in sciopero.* La gendarmeria è sopra luogo. Il lavoro fu ripreso parzialmente ad Ane. Colpi di fuoco furono scambiati anche stanotte a Seraing. Una persona che si era affacciata alla finestra fu uccisa.

La notte passò calma. Vequero prese misure a Huy temendosi disordini.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.90 a 98.05 — 1 luglio 95.73 a 95.83 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 320.50 a 321.— Banca di Credito Veneto, 270.— a —.— Società costruzioni Veneta 307.— a 308.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 —| da 122.20 a 122.85 e da 122.80 a 122.70 Francia 3 da 100.05 a 100.30. Belgio 3 da — a —.— Londra 2 da 25.04 a 25.09. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.10 Vienna-Trieste 4 da 200 1|8.— 200.50 a — da — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.25 a 200.5|8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1|2 Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

ROMA, 23.

Rendita italiana 98.80 | Banca Gen. 684.—

GENOVA, 22.

Rendita italiana god. deb. 98.02 — Banca Nazionale 2215. — Credito mobiliare 985.50 — a Merid. 688.— Mediterranee —.—

MILANO, 23.

Rendita Ital. 97.97 a 97.95 — — Merid. 2220 a — Camb. Londra 25.03 1|2— —— Francia da — 100.12 — a Berlino da —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 23.

Rend. 98.12 1|2 Londra 25.07 1|2 Francia 100.18 3|4— Merid. 691.— Mob. 989.—

PARIGI, 23.

Rendita 3 — 80.82 Rendita 5 — 109.35 — Rendita Italiana 97.70 — Londra 25.16 1|2 — Inglese 101 |— Italia 1|16 Rend. Turca 6.50

VIENNA 23.

Mobiliare 303.20 Lombarde 126.25 Ferrovia Austr. 255.30 Banca Nazionale 879.— Napoleoni d'oro 9.90.— Cambio Pubbl. 49.95; Cambio Londra 125.65 Austriaca 85.40 Zecchini imperiali 5 92

BERLINO, 23.

Mobiliare 506.50 Austriache 412.— Lombarde 206.— Italiane 98,01

TORINO, 23

Rendita italiana 98.08 — Mobiliare 982.50.— Merid. 686.50 Medit. 684. 50 —| Banca Nazionale 2215.—

LONDRA 22

Inglese 100 75 Italiano 97 1|4 — Spagnuolo —| Turco — |—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 24.

Rendita Italiana —.— serali 97.95
Napoleoni d'oro —.—|—

VIENNA 24.

Rendita austriaca (carta) 85.25 d. austr. (arg.) 85.85 id. austr. (oro) 114.80 Londra 125.80 Nap. 9.99 |

PARIGI 24.

Chiusura della sera It. 97.70

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

AVVISO

Nel giorno 11 marzo and. morì improvvisamente Mattiussi Giov. Batt. fu Antonio, senza qualsiasi disposizione testamentaria.

Perciò i di lui fratelli ed eredi Francesco, Pietro, Paolina e Maria, tutti domiciliati in Udine, avvertono tutti quelli che avevano rapporti d'interesse col surripetuto defunto di presentarsi ad essi e non ad altri e segnatamente per affranco di debiti, avvertiti, che qualunque pagamento che si avesse a verificare a mani di terzi sarà come non avvenuto oltrechè l'esporsi alle penalità prevedute dal Codice penale da parte di coloro che facessero incassi di denaro od altro avuti dal defunto. 7

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d' Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 49

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 8 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenute unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell' invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue,* L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedi, che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Filippuzzi Girolami* e *Bianoli Luigi,* farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner,* dott. *Zampironi* — MILANO, Stabilimento *Carlo Erba,* via Marsala, n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72, Casa *A. Manzoni e C.,* via Sala, 16. — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l' Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — **GENOVA**

FILIALI

TORINO *Via Bellezia n. 17*

ANCONA *Piazza Plebiscito*

SONDRIO *Piazza Quadrivio*

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

20 Marzo, vapore Perseo
31 » » Regina Margherita
7 Aprile » Bormida
14 » » Orione

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

20 Marzo, vapore Perseo
7 Aprile » Bormida

FILIALI

MILANO *Foro Bonaparte n. 11* Rimpetto al Teatro Dal Verme

UDINE *Via Aquileja n. 33*

VARESE *(Lombardo) Sindaci Oreste*

Si accettano merci e passeggieri per VALPARAISO — CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggieri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via **Aquileja** 33.

ELENA BOSELLO-ANTONIUTTI

TREVISO — S. Agostino, 19

STABILIMENTO BACOLOGICO

in GIAVERA (Bosco Montello) Prov. di Treviso

Seme giallo, bianco, verde ed incrociato a sistema cellulare selezionato.
Verde giapponese industriale in cartoni e sgranato.

Piccoli allevamenti isolati — Antisepsi rigorosissima — Selezione fisiologica e microscopica — Ibernazione e custodia gratuite.

Prezzi *per l'allevamento 1886.*

Giallo nostrano **cellulare selezionato** . . . oncia di gr. 27 L. 12
Verde giapponese **cellulare selezionato** . . » » » 8
Incrociato bianco-verde e bianco cell. (esauriti) » » » 8
Verde giapponese annuale di 1ª riproduz. **in cartoni** — un cartone » 6
Verde giapponese annuale di 1ª riproduz. **sgranato** — oncia di gr. 32 » 5

CONDIZIONI PER L'ACQUISTO

Colla scheda d'ordinazione dovranno spedirsi a titolo di parziale pagamento:

a) Lire **1** (una) per ogni cartone od oncia verde sgranato industriale.
b) Lire **2** (due) per ogni oncia cellulare selezionato.

NB. L'ordinazione include pel committente l'obbligo di ritirare la semente, completandone il pagamento, non più tardi dell'epoca che gli verrà partecipata.

L'abbonamento all'ottimo giornale bimensile di Agricoltura

IL CONTADINO (che costerebbe L. 6 all'anno) viene dato in *dono,*

Per un Trimestre a chi compera N. **2** once cell. selez. o **3** cartoni od once industriali.

Per un Semestre a chi compera **4** once cell., o **6** cartoni od once industriali.

Per un anno a chi compera **8** once cell. o **12** cartoni od once industriali.

La commissione deve essere accompagnata dalla relativa anticipazione.

Rappresentante per UDINE sig. **Giov. Batt. Feruglio** in *Feletto-Umberto.*

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI **PIETRE** ARTIFICIALI ANTONIO ROMANO **fuori porta Venezia** trovasi un grande deposito di *bochette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento. Presso la stessa Ditta trovasi un grande deposito di **zolfo** raffinato.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

ALLEVATORI DI BOVINI!

Farina alimentare razionale per i Bovini



ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini *d'ogni* età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le struzioni necessarie per l'uso.

Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLEVATORI DI BOVINI!



LO STABILIMENTO FARMACEUTICO

CHIMICO INDUSTRIALE

DI

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele,

è fornito

delle rinomate *Pastiglie Marchesini, Carresi, Becher, dell' Eremita di Spagna, Pinerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson's Losanges, Cassia Alluminata Filippuzzi* ecc. ecc. atte a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che oramai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all' estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere ciarlatanesche *réclame* che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sè col solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia pel prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante esperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l' anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di catrame alla codeina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tossi bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filipuzzi-Girolami vengono preparati: lo *Sciroppo di Bifosfolattato di calce, l' Elisir Coca, l' Elisir China, l' Elisir Gloria, l'Odontalgico Pontotti, lo Sciroppo Tamarindo Filipuzzi, l'Olio di Fegato di Merluzzo con e senza protojoduro di ferro,* le *polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini* ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: *Farina lattea Nestlè, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina Defresne, Liquore Goudron de Guyot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tallito, Ferro Favilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaut, Porta, Spellanzon, Erera, Cooper's Holloway, Blancard, Giacomini, Vallet, febbrifugo Monti, sigaretti strannonio, Espich, Tela all'arnica Galleani, callifugo Lass, Kerisontylon Blattina, Ciniti, Confetti al bromuro di canfora,* ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco